

Anche parte della terra come esce dalla cava viene foggata in pani del peso di 5 chilog., che sono destinati alla cottura. La formazione di questi pani si paga in ragione di L. 3,50 al mille, che corrisponde a L. 0,70 la tonellata.

Le fornaci usate per la calcinazione sono cilindriche, a sezione ovale, col diametro maggiore di m. 2,00 ed il minore di m. 1,50, divise in tre piani da vòlte forate. Il più basso costituisce il focolare che riceve l'aria dalla bocca stessa di caricamento del combustibile; ha l'altezza di metri 0,80, il piano intermedio è alto metri 2,20, il superiore 1,50 ed è coperto da una vòlta massiccia, da cui parte un fumaiuolo. La fornace si carica con pani colle stesse avvertenze, che si usano per la cottura delle maioliche, e contiene 130 quintali di terra cruda, che si riduce dopo cotta a 100 quintali. Il consumo di combustibile (legna) varia fra 12 e 15 quintali in 13 fino a 16 ore a seconda della stagione. Si calcola in media che la spesa del combustibile corrisponda a L. 0,50 per quintale di terra cotta ottenuta.

La spesa di carico e scarico della fornace risulta mediamente di L. 10,75.

Il modo di regolare il fuoco e la quantità d'aria calda che attraversa la fornace, influisce moltissimo sulla qualità della tinta.

Completata la disidratazione, lo che si riconosce da saggi levati attraverso apposito pertugio, si lascia raffreddare lentamente il prodotto entro la fornace, che, in seguito scaricato, è sottoposto ad una grossolana macinazione con macina verticale e foggato in piccoli pani che passano in commercio, ovvero trasportato ai molini galleggianti sull'Adige per essere finalmente polverizzato.

Varie gradazioni del rosso si ottengono in piccole quantità, assoggettando l'ocra a replicate cotture in piccoli forni, o con un'accurata cernita della terra gialla che esce dalle cave. La terra gialla leggera fornisce un rosso vivo chiaro, e quella più pesante un rosso più cupo.

I principali centri di coltivazione nella provincia sono due: l'uno nell'interno della città presso la località detta Fontana del Ferro; l'altro nella Valdonega nelle località Costacalda e Costafredda; molte altre piccole escavazioni sono attive pure